

LE REAZIONI

Il Centrodestra insorge e attacca: non si deve arrivare all'aula

ROMA - Proteste dal centrodestra sul rinvio a giudizio di Pollari e silenzi, con poche eccezioni, dal centrosinistra. Per l'ex premier Silvio Berlusconi il rinvio a giudizio dell'ex capo del servizio segreto militare è «un colpo contro la sicurezza dei cittadini italiani». Il presidente di Forza Italia sottolinea come in Italia in questi anni non ci siano stati attentati, mentre ora il rischio è che i servizi segreti italiani «non avranno più la collaborazione di nessun' altra intelligence». Quindi per Berlusconi, quello a Pollari è «un processo da non farsi». Solidarietà a Pollari viene dal capogruppo leghista al Senato Roberto Castelli, che ricorda le parole di Francesco Rutelli sulla violazione del segreto di Stato attribuita alla procura milanese, e il fatto che il ministro della Giustizia Clemente Mastella non ha ancora dato corso alla richiesta della stessa procura di estradizione degli agenti della Cia coinvolti. Per Castelli c'è uno scontro fra poteri dello Stato, con la magistratura che si oppone al governo, quale che sia la maggioranza. Per il

**Brutti (Ds): chiarire
se sono stati
commessi dei reati**

leader di An Gianfranco Fini «al di là di quello che sarà l'esito del processo, il rinvio a giudizio di Pollari non aiuta l'Italia a mantenere la credibilità che ha conquistato in ambito internazionale per la indiscussa professionalità dei vertici dei suoi servizi di sicurezza». E per Alfredo Mantovano il generale, invece di un processo, dovrebbe avere la «gratitudine di ogni persona di buon senso». Luca Volontè (Udc) sostiene che il suo rinvio a giudizio «ridicolizza il paese» e che «bene ha fatto il governo» a sollevare il conflitto contro la procura di Milano.

Il governo non vuole rilanciare questa polemica. Fa eccezione Antonio Di Pietro, che si era già pronunciato in dissenso sulla scelta di difendere il segreto di Stato davanti alla Consulta, e che ora nega qualsiasi «valenza politica» alla decisione del Gup di Milano. Di tenore analogo sono i giudizi di Massimo Brutti dei Ds (per il quale è «inammissibile» che Berlusconi parli di un processo da non farsi quando c'è da chiarire se sono stati commessi gravi reati). Per il socialista della Rosa nel pugno Roberto Villetti Pollari non deve essere un «capro espiatorio».

**L'incognita
della
Consulta
sul ricorso
del governo**